

Ora anche «i tagli»: risposta di lotta all'Italsider

ROMA — Le lotte all'Italsider, da Taranto a Genova, contro l'atteggiamento di chiusura dell'azienda (che ha provocato la rottura delle trattative sulla vertenza integrativa) si stanno caricando di nuove motivazioni. La Finsider, infatti, sta tirando fuori un nuovo piano quinquennale (il terzo in meno di 12 mesi) che prevede una serie di tagli alla produzione (meno 4,3 milioni di tonnellate) e all'occupazione (dovrebbero lasciare gli impianti almeno 8.000 lavoratori). Tutto questo verrebbe spiegato con l'esigenza di correggere le previsioni già critiche sulla base dell'andamento del mercato.

E', però, sconcertante che questa nuova «strategia» del gruppo pubblico debba essere conosciuta, anche dalla FLM che pare ha sollecitato un negoziato serrato sulla situazione produttiva e finanziaria della società, soltanto attraverso un attento dosaggio di indiscrezioni alla stampa. Ai tavoli di verifica degli accordi già sottoscritti e di trattativa sulla vertenza integrativa, infatti, l'azienda ha scelto la linea del silenzio.

La risposta in lotta dei lavoratori si fa sempre più forte. A Taranto, in particolare, sono state organizzate tre giornate di mobilitazione. Ieri lo sciopero di 8 ore ha interessato i lavoratori alle dirette dipendenze dell'Italsider. Dinanzi ai cancelli dello stabilimento, i lavoratori hanno attuato, coi presidii, il blocco delle merci in entrata e in uscita. Oggi e domani tocca alle piccole e medie aziende dell'area industriale addette alla manutenzione degli impianti. Anche i lavoratori degli appalti si fermeranno 8 ore e organizzeranno il blocco delle merci.

La decisione di attuare questo fitto programma di lotte è stata assunta dal consiglio dei delegati dell'area industriale nel corso di una riunione aperta alle forze politiche democratiche che hanno espresso pieno appoggio ai lavoratori.

Anche a Bagnoli, particolarmente colpita dai piani della Finsider, oggi ci sarà un'assemblea coi partiti democratici. Ieri, infatti, c'è stato uno sciopero di 3 ore. A Genova, infine, continuano le azioni articolate di lotta.

Negli stabilimenti Fiat domani altre due ore di sciopero articolato

Dalla nostra redazione TORINO — Due ore di sciopero saranno fatte domani, ed altre due ore il 15 luglio in tutti i principali stabilimenti della Fiat. Le fermate articolate (che in alcune fabbriche si faranno in giorni diversi, secondo modalità scelte dai singoli consigli) sono state decise ieri per dare continuità alla mobilitazione dei lavoratori, avviata con lo sciopero della scorsa settimana.

Ma la decisione di riprendere la lotta è anche un segnale della situazione di stallo nelle trattative, che, dopo alcuni passi avanti compiuti nella giornata di lunedì, si sono nuovamente arenate ieri. Come si prevedeva, la richiesta del sindacato di far rientrare a tempi brevi una quota significativa di lavoratori assposti nelle fabbriche del nord si sta rivelando uno scoglio molto arduo da superare. E non si tratta dell'unico ostacolo, perché altri ne sono sorti sull'organizzazione del lavoro e sul salario.

Per tutta la giornata di ieri, questi problemi sono stati discussi a delegazioni ristrette, composte solo da tre segretari nazionali della FLM da una parte e da altrettanti dirigenti della Fiat

dall'altra. Ma il confronto, prolungatosi fino a tarda sera, è servito soltanto ad «esplorare» meglio le posizioni. La questione delle soluzioni da trovare per i circa 14 mila lavoratori che costituiscono la «eccedenza» di personale lamentata dalla Fiat, appare ormai strettamente collegata con le soluzioni che verranno trovate per gli altri aspetti della vertenza di gruppo. Il sindacato ha insistito per ottenere che una quota non solo simbolica dei 14 mila eccedenti rientri al più presto. Una volta definito il numero di tali rientri, sarebbe relativamente più agevole definire gli altri due «spezzoni» di un accordo sull'occupazione, cioè il numero dei lavoratori che saranno collocati in lista di mobilità verso altre aziende ed il numero di coloro che resteranno in cassa integrazione a zero ore. Per questi ultimi, la Fiat ha garantito (era uno dei passi avanti compiuti lunedì) che comunque rientreranno in fabbrica.

Su questo problema del rientro, la Fiat non ha ancora dato una risposta precisa. Ha invece replicato gettando sul tavolo il problema della produttività. In sintesi, si tratta di questo: i dirigenti Fiat si rendono conto

(e lo ammettono anche esplicitamente) che l'eccezionale recupero di produttività realizzato dopo l'accordo di ottobre non potrà durare a lungo, ciò perché la produttività è stata aumentata solo facendo subire ai lavoratori, sotto il ricatto della paura per il posto, uno sfruttamento che non può essere tollerato a lungo. Perciò la Fiat cerca altre strade per garantirsi anche in futuro una maggior produttività.

Ieri mattina, discutendo di organizzazione del lavoro, il sindacato ha sostenuto che forti aumenti di produttività si possono ottenere con un diverso modo di lavorare.

Oggi è prevista una pausa nella trattativa, perché stamane alle 11 i dirigenti della Fim si incontrano a Roma col ministro dell'Industria Marcora, per ottenere garanzie sull'applicazione dell'epiauto e discutere le sue ripercussioni sulla crisi Fiat. L'ipotesi che si vada dal governo per chiedere una mediazione nel merito della vertenza è smentita, almeno nella fase attuale, dal fatto che già domani è in programma la ripresa del confronto a Torino e se ne prevede la prosecuzione a ritmi intensi.

Michele Costa

Verso la conferenza nazionale del PCI sui «colletti bianchi»

Per riscoprire il ruolo dei tecnici

Una riunione nazionale per preparare l'iniziativa - Un ritardo politico serio dell'insieme del movimento operaio - I terreni d'iniziativa su organizzazione del lavoro, professionalità e rappresentanza

E' stato deciso un programma di lavoro del PCI verso i quadri e i tecnici, che avrà come sbocco una Conferenza nazionale del partito, da tenersi entro l'anno. Per un primo esame di questo problema si è tenuta nei giorni scorsi una riunione nazionale, introdotta da una relazione del compagno Riccardo Terzi, a cui hanno partecipato compagni di diverse regioni, dirigenti di partito e tecnici.

La necessità di una ripresa di attività in questo campo e il riconoscimento di un ritardo politico serio del Partito e dell'insieme del movimento operaio, sono stati i punti di partenza della relazione che del dibattito.

La questione dei quadri è balzata in primo piano durante la vertenza Fiat, mettendo in evidenza una contraddizione acuta nello schieramento di classe, un distacco dell'organizzazione sindacale, una tendenza a forme nuove di attivazione e di organizzazione, alla costruzione di un movimento con una sua autonomia e peculiarità.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate iniziative, di segno anche diverso, e uno scorcio è definito con chiarezza il senso di marcia: vi sono indubbi rischi di corporativismo, ma vi è soprattutto una forte volontà di protagonismo, che è in sé positiva. Il Partito deve intervenire dentro questo processo con una propria iniziativa politica: la Conferenza nazionale deve essere intesa come una Conferenza dei quadri e dei tecnici,

come un momento di organizzazione reale e democratica di queste forze, in un'ottica non solo di partito.

Nella relazione del compagno Terzi sono state espresse le due questioni politiche generali.

In primo luogo, la crisi del blocco di potere dominante consiste nel fatto che forze sociali estese (ceti emergenti, ma anche forze tradizionali) escono da una posizione di passività e da un atteggiamento di delega, e cercano nuove vie, nuove forme di impegno politico. La politica di alternativa, quindi, può prendere corpo o svilupparsi con successo se riesce a organizzare un nuovo blocco sociale, evitando che questo spostamento si rinchiodi in uno sbocco di tipo corporativo.

In secondo luogo, i temi di fondo che stanno oggi di fronte al movimento sindacale per individuare una linea di attacco all'inflazione che non si riduca alla manovra sulla scala mobile, i temi della produttività, della professionalità, del risanamento e del rilancio del nostro apparato produttivo, sono tali da richiedere un rapporto organico con i quadri e con i tecnici.

Il nostro approccio politico, quindi, non può ridursi a una posizione tattica e strumentale. Un primo decisivo terreno di azione è la casa integrativa e di ricerca è quello dell'organizzazione del lavoro. I tradizionali ruoli di tipo gerarchico e di controllo sono entrati profondamente in crisi, creando uno stato di

frustrazione e una crisi di identità dei capi intermedi. Hanno, inoltre, determinato effetti gravi e pericolosi le varie forme di micro-conflittualità di reparto, che hanno avuto come bersaglio, anche nei modi della violenza e dell'intimidazione, la figura e il ruolo del capo.

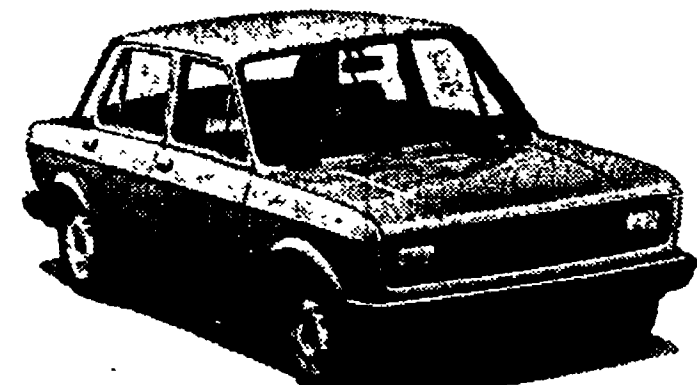
Mentre appare astratta l'ipotesi del superamento di ogni funzione gerarchica, è necessario invece una sua trasformazione qualitativa nel senso di uno sviluppo del contenuto di professionalità. E' questa un'esigenza generale, in quanto non regge più l'estrema parcellizzazione e frammentazione del processo lavorativo, e si richiede invece sempre più una conoscenza complessiva del ciclo produttivo, una crescita di capacità tecniche, una più alta formazione professionale. Per questo, la questione dei quadri e dei tecnici va vista non come una questione separata, corporativa, di categoria, ma come un momento di un processo più ampio, per una nuova qualità dell'organizzazione del lavoro.

Per quanto riguarda la rivendicazione del riconoscimento giuridico, attraverso la modifica dell'articolo 18 del codice civile, aggiungendo la categoria dei quadri a quella dei dirigenti, degli impiegati e degli operai, è stata espressa da parte di tutti i compagni una posizione critica.

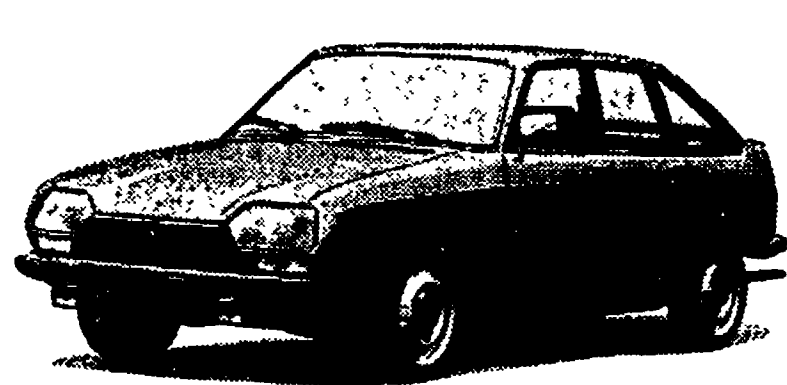
D'altra parte, già la contrattazione ha fatto giustizia, con l'inquadramento unico, di rigide separazioni. Il gruppo

Le nostre occasioni bisogna prenderle al volo.

Questa settimana tra le tante occasioni vi segnaliamo: (i prezzi indicati si riferiscono a occasioni con anzianità 1975)



Fiat 128
Prezzi a partire da L. 1.600.000



Citroën GS
Prezzi a partire da L. 1.300.000



Alfa Romeo Alfesud
Prezzi a partire da L. 1.300.000



Renault 16
Prezzi a partire da L. 1.100.000



Volkswagen Passat
Prezzi a partire da L. 1.700.000

Giovedì prossimo su questo giornale segnaliamo altre occasioni da prendere al volo.

Sistema Usato Sicuro

Tutte le nostre occasioni sono protette dal "Sistema Usato Sicuro" che difende i vostri acquisti.

- Con la selezione: offriamo solo un "usato" in buone condizioni e affidabile.
- Con il ricondizionamento programmato: verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
- Con la garanzia meccanica: abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
- Con la garanzia commerciale: entro 30 giorni il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
- Con il prezzo dichiarato: è sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
- Con il finanziamento: per aiutarvi a prendere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
- Con l'Assistenza: restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm³, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Auto-mercato" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).



Investimenti più redditizi nei servizi pubblici locali

ROMA — Si sono riuniti oggi al Jolly presidenti e direttori delle aziende locali di servizi pubblici.

Il presidente della CISPPEL, Armando Sarti, ha svolto una relazione sulla politica di gestione delle aziende che si propone di far partecipare il pubblico alle scelte di investimento e di sviluppo, a più alti livelli di redditività. Si vuole raggiungere questo obiettivo con la programmazione a livello aziendale e nuovi sistemi di analisi dei costi, la ricerca di modi di gestione più flessibile.

Il miglioramento dei servizi pubblici — ed anche l'impiego più redditizio delle loro risorse in uomini e dotazioni — richiede considerevoli investimenti. Numerose città ed aree territoriali, specie nel Mezzogiorno, non sono affatto servite. L'argomento per ottenere i finanziamenti è, ora, la dimostrazione della redditività degli investimenti che vengono proposti: sia per i singoli cittadini che per le imprese che operano sul territorio.

L'industria del televisore in una crisi senza uscita?

ROMA — Chi non ricorda le invadenti pubblicità del televisore «X» o della lavatrice «Y» che ci piombavano dentro casa attraverso i vari canali di «Telex» e «Fax» fin dalle prime ore della sera? I nomi più illustri, la Indesit, la Rex o per non andare alla più lontana Borgini non esistono quasi più e se ancora se ne sente parlare è perché troneggiano sui cartelli dei lavoratori in lotta contro la cassa integrazione o i licenziamenti. Ultima, ma solo in ordine di tempo, è la Grundig che proprio in questi giorni ha licenziato a Milano ben 550 operai.

Il settore dell'elettronica civile mostra oggi un quadro desolante, fatto di cifre in negativo e di bilanci in rosso: è l'assemblea (la terza) nazionale dei lavoratori del comparto industriale svoltasi a Roma nella sede della Voxon lo ha riferito in maniera puntuale ed allarmata.

Il settore dell'elettronica civile impiega oltre trenta mila addetti e di questi più

della metà sono in cassa integrazione. La sede della sede per questa assemblea nazionale non è stata casuale in quanto la fabbrica romana è chiusa esattamente dal 7 luglio dell'anno scorso per un «buco» (ci dicono i lavoratori) di più di 68 miliardi.

L'azienda è sotto amministrazione controllata ed è in attesa del commissariamento da parte del governo (attraverso l'applicazione della cosiddetta legge Prodi) per evitare le procedure del fallimento.

Ma non solo la Voxon è in questa situazione di crisi produttiva: tutte le grandi aziende nazionali del settore languiscono mentre si salvano solo quelle di dimensioni piccole e medie che producono però per commesse estere (ad esempio la Siemens).

Per le aziende medio-grandi, invece, è il disastro. La Voxon, la Emerson e la Indesit hanno cessato la produzione e sono in amministrazione controllata; le

Ieri incontro Di Giesi-Carniti

ROMA — Il ministro del Lavoro Di Giesi si è incontrato ieri con il segretario generale della CISG, Carniti e coi i segretari generali Agostino Marini. Nel corso dell'incontro, sono stati affrontati i principali problemi sindacali del momento.